

Conferenza di Padre Henri Caffarel Tenuta a San Paolo nel 1962

Questo documento è la traduzione di una conferenza tenuta da padre Caffarel a San Paolo nel 1962; è ripreso dal libro "Fare e Vivere. Questa è la Sfida" i cui autori sono Maria Regina e Carlos Eduardo Heise, che è in questo momento in corso di revisione ortografica. Ringraziamo Afra e Beto Slegers, corrispondenti dell'associazione Amici di padre Caffarel per la Super Regione Brasile che ce l'hanno inviata.

"Ciò che è importante, non è ciò che fate, ma quanto amore vi mettete" (Santa Maria Teresa di Calcutta)

Vogliamo consacrare questo capitolo a una trascrizione completa di una conferenza di padre Henri Caffarel nel Collegio Santa Cruz a San Paolo nel 1962, in occasione della seconda visita nel paese. Ci sembra che questa conferenza ebbe come origine la frase menzionata più sopra, "L'interessa che essa suscitò, la ricerca dei pochi esemplari che sono stati copiati e soprattutto l'importanza che essa rappresenta per una migliore comprensione dell'ideale delle END, ci ha condotti a pubblicarla integralmente"

Questa conferenza, che all'epoca ha avuto un grande impatto, è sempre di attualità. Si tratta di una conferenza indirizzata alle coppie di collegamento e alle coppie pilota. Ma essa ha un grande valore per tutti gli équipiers, che siano o non coppie di collegamento e coppie pilota. Se è una conferenza classica per la formazione di queste coppie, è comunque di grande interesse per noi équipiers.

Avremmo voluto evidenziare e sottolineare molte parti, ma questo avrebbe potuto snaturare in parte la volontà dell'autore. Permetteteci comunque di attirare la vostra attenzione su due aspetti, tra tanti, che si evidenziano in questo testo.

Il primo è l'accento che padre Caffarel dà al verbo "volere". Il nostro Movimento è fatto per le coppie che vogliono, che ricercano, che desiderano ardentemente e non per dei dilettranti, come egli dice, ma per delle coppie mature e coscienti della loro scelta.

Secondo aspetto, a nostro avviso, è nel suo modo di mettere l'accento sulla compressione dello "spirito" a differenza del semplice "legalismo" del "fare", di "rispettare" le regole, il metodo e la pedagogia, invece di "viverle" e soprattutto viverle con "amore".

Vi auguriamo una eccellente lettura di questo testo e che ne approfittiate al meglio possibile come fu anche per noi.

L'IDEALE DELLE ÉQUIPES NOTRE DAME

Quando un automobilista vede, sulla destra della strada, l'avvertimento di un pericolo sulla segnaletica del prossimo incrocio, rallenta e si fa più attento. Mi domando se non si dovrebbe riprodurre un tale avvertimento sulla prima pagina di

un libretto che avesse per scopo di fare conoscere le Équipes Notre Dame a coloro che vogliono conoscerle.

Entrare nelle END è rischioso. È la Carta che, attualmente, costituisce il rischio. All'inizio non avevamo la Carta. In realtà un altro rischio minacciava i membri dell'Equipe, quello che minaccia ogni movimento nel quale vi sia uno spirito, una mistica, ma senza obblighi che aiutino a vivere questo spirito e questa mistica.

Oggi, grazie alla Carta, gli équipiers si sentono inquadrati e sostenuti da obblighi. Il rischio consiste nello svuotare gli obblighi del loro spirito. Esistono pure delle coppie che vengono attratte dalla prospettiva di trovare presso di noi una regola.

Ciò che occorre temere è che la pratica della Regola divenga un fine, un ideale e che i membri delle END siano portati a pensare che la perfezione cristiana consista puramente e semplicemente nel rispettare gli obblighi, da questo facilità e possibilità di raggiungere la perfezione attraverso qualche sforzo, da questo la soddisfazione di sé, la buona coscienza. Il sentimento di essere un "giusto..." chi non vede il rischio di questo atteggiamento spirituale?

Ho ricevuto recentemente una lettera che prova che questo rischio non è illusorio. Essa è indirizzata da una coppia di 45 anni, di grande classe umana e spirituale. Ecco quanto mi scrivono: "abbandoniamo le END. Soffocavamo: ci dava l'impressione di un mondo chiuso sui piccoli problemi di un certo ambiente, di un mondo che non voleva vedere le vere esigenze dell'ideale evangelico... e l'osservanza della Carta diveniva certe volte, uno schermo ipocrita che ci dava con poca spesa la soddisfazione di noi stessi, lasciandoci gli occhi e le orecchie chiusi ai problemi della società attuale".

Più volte mi è capitato viaggiando in Francia, di ricevere delle critiche sull' Equipe collegate; era loro rimproverato di essere chiuse, di costituire il "clan dei giusti", la "setta dei puri"... Sono convinto che la maggioranza delle équipes non merita questa accusa. Questo non mi impedisce di pormi la domanda angosciante: le nostre END formeranno dei cristiani o produrranno dei farisei?

II.)

Come premunirsi contro questo pericolo?

A questo punto cosciente del pericolo che ci minaccia, vi confesso che ho a volte messo in dubbio la concezione del Movimento.

A volte mi domando se non sarebbe stato meglio lasciare queste 6.000 coppie senza Movimento. Può darsi che sarebbero stati dei peccatori più grandi, ma senza dubbio sarebbero stati più umili.

A volte mi domando se non avremmo dovuto accontentarci di un movimento che donasse una mistica esigente, un ideale da raggiungere a cui sarebbe possibile avvicinarci sempre più, ma che non potremmo realizzare perfettamente. Il

vantaggio sarebbe stato di mantenere sempre nel nostro spirito una salutare inquietudine.

Ancora, mi domando se le coppie non dovrebbero restare solamente qualche anno nelle END, questo risveglierebbe in essi il desiderio di una vita sempre più cristiana. I grandi orientamenti per una santificazione nella vita laica e nel matrimonio sarebbero loro offerti, poi l'équipe si scioglierebbe. Non si resta tutta la vita in seminario.

In verità non credo che la soluzione sia in queste innovazioni. L'antidoto al pericolo che analizzo si trova nella Carta. La prima parte della Carta risponde a questa domanda: perché le END?

Si richiama a volte l'inizio della Carta, il preambolo. Propongo che si abbandoni questa denominazione. Cos'è un preambolo? Il dizionario ci risponde: "ciò che si dice o si scrive all'inizio, per annunciare ciò che viene dopo". "Il preambolo di un decreto, di una legge, la prefazione nella quale il legislatore espone l'oggetto di un nuovo regolamento". Un preambolo della Carta preciserebbe l'oggetto della Carta.

Le prime pagine della Carta sono veramente delle pagine della Carta e non un preambolo. È la parte principale che definisce la ragione d'essere, l'obiettivo, la finalità delle END. Le altre parti precisano i mezzi per tendere verso queste finalità. Non leggiamo sempre la prefazione di un libro in quanto non è l'essenziale del libro.

Questa prima parte è senza alcun dubbio la meno originale, ciò nonostante, insisto: è la più importante; la meno originale. Fortunatamente è pericoloso cercare l'originalità in questo campo. Effettivamente ogni ambizione di questa prima parte è di presentare in riassunto la perfezione cristiana come si presenta a tutte le coppie cristiane. Ogni movimento di coppie che avesse come obiettivo di condurre i propri membri a una vita sempre più cristiana potrebbe adottare senza timore questo riassunto della spiritualità del cristiano sposato.

Ciò che è originale nella nostra Carta, sono i mezzi adottati per arrivare alla finalità che la prima parte ci mostra. Occorre dire che questa prima parte è la più importante. Senza essa, non potremmo avere tutto il resto, i mezzi potrebbero essere conosciuti ma non sarebbero orientati. Avremmo una auto ma senza conoscere la destinazione da raggiungere e allora i mezzi diverrebbero il fine.

III) - Lettura commentata della prima parte.

A- Commenti generali.

Nei primi tredici paragrafi di questa prima parte si ritorna otto volte alla parola: "essi vogliono". Correggo per essere più esatto: per due volete questa espressione è sostituita da un sinonimo ma questo unicamente per scrupolo letterario. Una volta è detto "ambiscono" al posto di "vogliono", un'altra volta è scritto "intendono servirlo senza discutere".

Vogliono, è una parola capitale. Essi dichiarano: non arriviamo a ... ma tendiamo verso, siamo risoluti ad arrivarci. Questa parola contesta l'attitudine di coloro che credono di essere arrivati, di essere pronti, installati. Questa parola contesta la soddisfazione di sé. Questa parola che ritorna come un ritornello insistente, è una confessione d'impotenza; se tendiamo verso, vuole dire che non siamo ancora arrivati. È la molla segreta che anima tutto quello che si fa nelle Équipes.

Notate bene che non ci si riferisce a una vaga intenzione – il proverbio dice che l'inferno è pieno di buone intenzioni – ma esprime una tensione deliberata, volontaria, vigorosa. “Essi vogliono” e non “essi volevano”. Oggi essi vogliono. La tensione che questi termini esprimono non deve mai indebolirsi poiché il termine verso il quale si tende può diventare più prossimo, mai raggiunto, “perché è questione né più né meno di “essere perfetti come il Padre celeste è perfetto”.

Colui che, nelle Équipes, rinuncia a progredire, va contro l'impegno fondamentale espresso dalle parole “essi vogliono”. Quale che sia, l'altitudine spirituale raggiunta, occorre sempre tendere verso il più. Ciò che fa il valore di un essere non è l'altitudine alla quale è arrivato, ma lo slancio, la tensione che lo anima. Ecco ciò che esprime questa parola della prima parte della Carta.

17 B – Piano della prima parte:

Ho numerato da 1 a 16 i paragrafi della prima parte della Carta e vi invito a fare lo stesso.

1 – Vita cristiana personale (paragrafi da 1 a 4).

“Ambiscono di andare fino alla fine degli impegni del loro battesimo” L'impegno del battesimo è, per un cristiano, l'impegno fondamentale della sua esistenza. Tutti gli altri impegni non sono nulla d'altro che dei modesti mezzi per aiutare alla realizzazione di questo primo impegno: la promessa dello scout, i voti religiosi.

“Si donano al Cristo senza condizione”.

Questo vuole dire rinnovare l'impegno del battesimo. Per chi ama, non vi è che una maniera per donarsi: “senza condizione”. Colui che impone una condizione lascia l'ordine dell'amore per entrare in quella della negoziazione.

“Vogliono vivere per Cristo, con Cristo, in Cristo”.

“Per” significa la finalità: lavoro per guadagnare denaro, lavoro per i miei figli. La finalità da raggiungere è di raggiungere Cristo. In tutti gli atti. Ciò non impedisce che possa avere un fine intermediario dal momento che non sono in contraddizione con Cristo. Posso lavorare per i miei figli ma ciò non mi impedisce di lavorare per Cristo.

“Con” in compagnia, accanto a, in collaborazione. La vita cristiana è una vita a due con Cristo.

"In" come vivo in mio Padre, colui che mi mangia vivrà in me". E' Cristo che sarà la sorgente di tutti i miei atti, è Lui che sarà l'anima della mia anima.

"Intendono servirlo senza discutere".

Amare, significa fare la volontà dell'altro, significa cooperare alla sua opera, significa servirlo. Nella nostra lingua la parola servire non ha la ricchezza di senso che ha nella Bibbia. Servire è qui cooperare al culto di Dio, alla sua opera. E' il grande titolo del Messia: "Il Servitore di Jahve. È il titolo che la Vergine Maria

18 ambisce: "Io sono la serva del Signore". È in questo senso che occorre comprendere la frase che ho appena detta: "Intendono servirlo senza discutere".

"I membri delle END ambiscono di andare fino alla fine degli impegni del loro battesimo", ma riceveranno ugualmente un altro sacramento: "il matrimonio". Contano di viverlo in pienezza.

2 - La vita cristiana nella coppia (paragrafi da 5 a 9).

"Riconoscono il Cristo capo e Signore della loro coppia".

Questa piccola cellula di Chiesa che è la coppia, come l'ha chiamata Giovanni XXIII a Roma, ha il Cristo come capo. Padre e madre non sono nulla di più che rappresentanti di Cristo. Signore della loro coppia: notate nella parola "Signore" il senso biblico che equivale a "DIO". Cristo dice alla coppia ciò che Dio diceva in altri tempi al popolo ebreo: "Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio popolo".

"Fanno del Suo Vangelo la Carta della loro famiglia".

La Carta è la "regola fondamentale", è la definizione del dizionario. Non è né il codice delle buone maniere né della buona educazione, è il Vangelo che deve essere la Carta della coppia, è ciò a cui tutto deve riferirsi. Il Vangelo, questo piccolo libro che è una causa di inquietudine, che libera da ogni velleità di installazione e da ogni minaccia dalla soddisfazione di sé.

"Vogliono che il loro amore santificato dal sacramento del matrimonio sia una lode a Dio".

Come il capolavoro è la lode dell'artista.

"Una testimonianza agli uomini provando loro che Cristo ha salvato l'amore":

Grazie a coloro che cercano di riconoscerlo: "ma allora, l'amore esiste veramente!". Sì, proclama la coppia cristiana, perché Cristo è venuto a salvare l'amore.

"Una assoluzione dei peccati contro il matrimonio".

19 Tante coppie vivono unicamente un amore ordinario, impuro, infedele. Le coppie delle Equipes vogliono, nella loro coppia, porre un supplemento d'amore,

un supplemento di purezza e di fedeltà, per compensare un terribile deficit di amore in tante altre coppie.

3 – Il servizio della Chiesa (paragrafi da 10 a 11).

La coppia cristiana vuole essere una cellula di questo grande corpo che è la Chiesa. Attenzione che non diventi un cancro. Un cancro sono delle cellule che vivono a scapito del corpo intero.

Desiderano essere ovunque missionari di Cristo”.

Missione, una delle parole importanti del cristianesimo. Il Padre invia suo Figlio tra gli uomini, portatori di una missione. Cristo invia suoi apostoli. La Chiesa invia ogni cristiano, ogni coppia. Notate l'espressione: “ovunque”. In effetti è sul lavoro, nei momenti di distrazione, sui mezzi di trasporti, nelle attività sindacali, politiche ecc.. che i membri delle END devono considerarsi in servizio, portatori di una missione, costanti nella preghiera.

“Devoti alla Chiesa, vogliono essere sempre pronti a rispondere alle chiamate del loro vescovo e dei loro preti.

Preoccupati di essere chiamati a cooperare con la gerarchia e i preti, per l'avvenuta del Regno, le coppie dell'Equipe devono essere “sempre pronti”. Ma attenzione, questo non le dispensa di fare prova di discernimento nel loro impegno: sarebbe un errore, con il pretesto di impegno, di negligere i valori essenziali della cultura religiosa e umana, l'approfondimento della loro intimità coniugale e del compimento fedele dei loro doveri di genitori.

4 – Il servizio alla città (paragrafi 12 e 13).

Rinunciare a servire la città, di assumere delle funzioni temporali sotto pretesto di vita interiore, nella mancanza di comprensione della loro

responsabilità di cristiani laici. È per questo che la Carta precisa : “vogliono essere competenti nella loro professione”.

Dall'operaio all'uomo di stato occorre esercitare la perfezione nel proprio mestiere. Cristo era senza dubbio il migliore falegname di Nazareth.

“Con tutte le loro attività vogliono collaborare all'opera di Dio e fare un servizio per gli uomini”.

La Carta, dunque, invita a vedere le funzioni temporali nel loro più alto significato. Non si tratta solamente di guadagnare la propria vita.

Ecco, dunque, presentato in quattro paragrafi – vita cristiana personale, vita cristiana di coppia, servizio alla Chiesa, servizio alla città – l'ideale cristiano di coppia che i membri delle END vogliono raggiungere, o più esattamente, verso il quale vogliono tendere. È facile vedere come sia ingiusta l'accusa di coloro che

pretendono che nelle END non pensiamo che al matrimonio. Questa prima parte della Carta mostra bene la nostra ambizione di scoprire l'insieme delle esigenze della vita cristiana, di formare il cristiano integrale.

Quando ci sentiamo fragili a fronte di questo ideale, possiamo ricorrere al mutuo sostegno tra coppie; e pure, in un certo senso, la ragione di essere del Movimento, da questo derivano le ultime frasi della prima parte della Carta.

5 – La ragione d'essere della vita di équipe (paragrafi da 14 a 16).

“Poiché conoscono la loro debolezza e i limiti delle loro forze, se non della loro buona volontà, poiché sperimentano ogni giorno quanto sia difficile vivere come cristiani in un mondo pagano e poiché hanno una fede indefettibile nella potenza dell'aiuto fraterno, hanno deciso di fare équipe”.

IV – Conclusione

Vi dicevo che il migliore antidoto contro il pericolo della soddisfazione di sé stessi è per noi questa prima parte della Carta che pone davanti agli occhi la finalità da raggiungere. Penso che voi ne siate convinti dopo l'analisi che ho fatto.

21 Ciò nonostante non vi nascondo la mia preoccupazione. Mi ritorna in maniera lancinante sotto la forma che le avevo dato all'inizio: le nostre équipes formeranno dei veri cristiani o produrranno dei farisei? Il pericolo è permanente. Perché si corre sempre il rischio di perdere di vista la prima parte della Carta per non vedere che le obbligazioni (punti concreti di sforzo).

Vi è un esempio nella storia religiosa dell'umanità. Un secolo prima della nostra era, spaventati dall'influenza ellenistica e da infiltrazioni del paganesimo greco che minacciavano la purezza delle istituzioni di Israele e delle coscienze ebraiche, gli israeliti profondamente religiosi, hanno fondato un movimento di spiritualità. Erano gli eredi dei grandi profeti. Come essi rifiutavano di venire a patti con i pagani e non esitavano ad affrontare il martirio. Hanno moltiplicato gli obblighi per sostenere la loro vita religiosa, per trovare i mezzi per raggiungere una religione più perfetta, attendevano con fervore l'arrivo del Messia.

Quando Cristo è arrivato, furono i più impermeabili alla sua parola, diventando i suoi peggiori nemici. Fu per essi che Cristo ha riservato i suoi più terribili anatemi: “ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché sembrate a dei sepolcri imbiancati, che paiano belli all'esterno, ma che dentro sono pieni di ossa di morti e di impurità”.

Qual è la spiegazione di questo tragico scacco? Hanno dimenticato la mistica, non conservando della regola che le obbligazioni. Essi compivano queste obbligazioni ed erano contenti di sé stessi e si consideravano giusti e senza bisogno di un Salvatore. Quando questi si presenta lo crocifiggono.

Questa tragica storia può divenire la storia di ogni movimento di spiritualità: se la nostra regola, se la nostra Carta non perviene a farci acquisire un'acuta coscienza

che siamo peccatori, incapaci di salvarci da soli, corre il grave rischio di fare di noi dei farisei, degli esseri maledetti da Cristo.

Vi offro un test infallibile per verificare se il male del farisaismo vi ha già contaminato. Dopo qualche anno di équipe, le coppie hanno più di quando sono entrati nel Movimento, il sentimento di essere peccatori, vulnerabili,

22 minacciati? Hanno essi paura? Disperano di sé stessi? Si volgono verso Cristo Salvatore con una speranza superiore a quella che avevano prima?

Il solo mezzo per le vostre équipes, il solo mezzo per ogni coppia per sfuggire a questo pericolo, consiste nel confrontare sovente la vita con la prima parte della Carta. Allora diventeranno pienamente coscienti della distanza che li separa dalla perfezione; allora non potranno smettere di rinnovare la volontà per giungere a questa perfezione; allora potranno contare con la grazia di Cristo e non sulle risorse personali.

Che la Vergine Maria, che noi preghiamo insieme tutte le sere, ottenga per tutte le équipes la grazia delle grazie: quella di essere umili, o in termini più biblici, di avere “delle anime di poveri”.

“Beati coloro che hanno un’anima di poveri, è loro il Regno dei cieli”.

Padre Henri Caffarel